

Le stime dell'Ordine regionale dei **geologi** parlano chiaro. Le proposte per affrontare l'emergenza

Sono circa settecentomila gli abitanti a rischio frane, allagamenti e alluvioni

► FIRENZE

Circa 90mila frane censite, 30mila quelle ancora attive; di queste 5mila in prossimità di centri abitati, case, strade e quindi da monitorare con maggior attenzione. La Toscana si dimostra un territorio fragile da un punto di vista idrogeologico con i suoi 2.709 chilometri quadrati, pari all'11,8% del territorio, e una popolazione di circa 700mila abitanti a rischio. Tra le zone a maggior pericolo, oltre alle Apuane, sono sotto osservazione territori come il Mugello, la Garfagnana e il Valdarno. Nella mappa per province, a Lucca spetta il primato italiano per le frane (23%), a Livorno quello delle alluvioni (19,3%). Ma osservati speciali sono anche parte del Casentino e delle colline senesi e la Maremma.

Nel bacino dell'Arno sono state rilevate ad oggi circa 27mila frane tra attive, quiescenti e non attive; di queste meno del 10% incide su insediamenti o infrastrutture. Sono alcuni dei dati resi noti oggi dall'Ordine dei **Geologi** della Toscana.

“Le zone a rischio sono perfettamente conosciute”,

Spetta a Lucca con il 23 per cento il primato italiano per le frane



Alluvioni Da un punto di vista idrogeologico la Toscana si dimostra un territorio particolarmente fragile e a forte rischio

commenta Guido Lavorini, consigliere dell'Ordine dei **Geologi** della Toscana.

“Anche in questi giorni si è avuta la conferma delle pre-

visioni ottenute dalla sovrapposizione dei dati sulle frane e quelli delle aree a maggior piovosità. L'attualità conferma quello che è

prevedibile sulla base dell'elaborazione delle principali banche dati geologiche e geotematiche regionali.

Il problema non è quindi dove intervenire, ma come e quando”. Dunque si sa quale sono le zone a rischio. Adesso devono essere prese decisioni che evitino ancora morti e danni in queste aree. L'idea lanciata dai **Geologi** della Toscana è quella di spostare altrove quartieri e insediamenti costruiti in zone a rischio.

“Dobbiamo avere la consapevolezza che il rischio non è mai eliminabile in maniera assoluta. Ci vuole il coraggio, la volontà politica di decidere in maniera trasparente, assumendosi le relative responsabilità, quale livello di rischio vogliamo accettare e far accettare alla popolazione”, commenta la presidente dell'Ordine dei **Geologi** della Toscana, Maria Teresa Fagioli. “E se quel rischio non è accettabile per costi e per vite umane, allora si sposta altrove un quartiere o in insediamento”. E in questa nuova filosofia si inserisce la necessità di ripensare all'urbanistica delle città. ◀